

## DEBOLI CON IL VIRUS, FORTI NELLO SPIRITO



Un piccolo ed invisibile nemico si è abbattuto sull'intera umanità, chiamata ad un profondo discernimento sulla condotta della propria vita, resa arida dalla lontananza da Dio. Un silenzio irrealmente calato nelle strade delle nostre città. La frenetica corsa dell'umanità si è fermata sui muri dell'indifferenza, dell'egoismo, dei vizi, degli atteggiamenti consumistici e materialistici e sulla caduta dei valori umani.

In realtà il mondo non è stato contaminato, perché era già contaminato da un virus più pericoloso, il peccato, che stava portando l'umanità all'orlo della distruzione, sotto il dominio di Satana. Non a caso, il tempo della quarantena è avvenuto

nel tempo liturgico più forte e significativo della Chiesa, la "Quaresima". Davanti a tanta superbia umana, come nel giardino dell'Eden, sembra di sentire ancora voce di Dio: "Dove sei uomo? Perché ti sei nascosto?" Il grande amore di Dio per la sua creatura, si è manifestato e l'uomo si è ritirato nel deserto del proprio spazio domestico, per cercare di riconoscersi veramente figlio di Dio e non figlio delle tenebre.

In questo tempo di epidemia, un nuovo "diluvio universale" è sceso sul mondo per una rigenerazione morale e spirituale e come un rabbino ci ricorda "abbiamo vissuto un esodo delle nostre coscienze". È tempo di speranza, di nuove opportunità in cui tutti hanno avuto modo di guardarsi dentro. L'amarezza del distacco sociale ha trovato leggerezza nei tanti piccoli miracoli avvenuti attorno a noi.

**In particolare nelle famiglie**, dove marito e moglie hanno riscoperto la gioia di fare le cose insieme, di condividere, dialogare, ascoltare e giocare con i propri figli. È emerso, tra gli uomini, un grande senso di solidarietà, per una ritrovata sobrietà, in cui anche la deturpata natura ha avuto il suo riscatto.

Non abbiamo sprecato questo tempo, seppur segnato da tante sfumature drammatiche. Ci siamo ricordati che il Signore ci ha creati a sua immagine e somiglianza, "pietre vive" del suo Santuario e con il Battesimo ci ha consacrati sacerdoti delle nostre famiglie. Abbiamo cercato, così, di mettere in atto i doni di Dio. **La nostra casa come vera chiesa domestica.** Liberi dalla fretta, allargando lo spazio alla sacralità. Le Lodi del mattino, l'Angelus del giorno, il Rosario del pomeriggio, sotto la guida di "Maria che scioglie i nodi" e, soprattutto, un grande senso di rispetto e dedizione gli uni verso gli altri. **Il nostro "tempio domestico" è stato illuminato dalle luci delle candele**, benedette nel tempo della "Candelora", conservate negli anni, dimenticate in un cassetto e recuperate in questo tempo di afflizione.

Come i primi cristiani, la nostalgia ha preso i nostri cuori, per non poter vivere in pienezza il "Giorno del Signore", la Domenica. **Tribolati ma non schiacciati**, ci siamo uniti al Santo Padre con la S. Messa in diretta televisiva e la comunione spirituale che ha riempito i nostri vuoti.

Indelebile è il ricordo **di Papa Francesco, che nel deserto di piazza S. Pietro, solo e sotto una copiosa pioggia ha unito il mondo con una preghiera di liberazione dalla pandemia**, facendo poi diventare le nostre case "Cappelle domestiche", con un'adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Un intenso e profondo momento spirituale che ci ha fatto sentire una sola "cosa" e soprattutto una sola "casa", per un'esperienza unica.

L'umanità possa fare memoria delle pagine di questa drammatica storia, per ricominciare una nuova vita, un rinnovamento spirituale che porti tutti a riflettere sul proprio stile di vita, per un salto di qualità, che raddrizzi le nostre vie verso il bene supremo, sicuri che, per la nostra salvezza, "Dio sa trarre il bene anche dal male".

Salvatore e Lina

# Strada Facendo

Anno 22 numero 6 Periodico della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo - Napoli - 01/06/2020

www.santipietroepaolo.net

## Il Battesimo nello Spirito Santo

Lo scorso anno papa Francesco ha voluto dar vita ad un organismo internazionale di nome **CHARIS** con il compito di unificare e coordinare tutte le esperienze carismatiche esistenti al mondo. A questo organismo il papa ha affidato alcuni compiti, tra cui quello di far **conoscere a tutti i cristiani il "battesimo nello Spirito Santo"** che appartiene a tutti i cristiani e non è monopo-

lio di alcuni gruppi o movimenti oggi esistenti. Anche noi, con tanto entusiasmo, abbiamo aderito a questa iniziativa, essendo la nostra parrocchia intrisa dell'esperienza carismatica, anche se non facciamo parte di alcun movimento. Dobbiamo dire che sono già molti anni che ci stiamo muovendo in questa direzione di far rivivere alla gente che frequenta la parrocchia, il dono del battesimo nello Spirito Santo. Stavamo andando bene con le catechesi e i ritiri, poi è scoppiata la pandemia che ha fatto chiudere tutto e fermare tutto. Ma per bocca del papa il Signore ci ha detto di aspettare "a Gerusa-

lemme per essere rivestiti di potenza dall'Alto". Come i primi cristiani hanno atteso il dono dello Spirito Santo nel chiuso del cenacolo e delle loro case, così anche noi, fiduciosi, crediamo che il Signore ci farà uscire dal chiuso delle nostre paure e delle nostre ansie di questi tempi segnati dal Covid 19, per portarci fuori, pieni, ebbri, del dono dello Spirito Santo. Dobbiamo crederlo. Molto opportunamente **CHARIS ha organizzato per sabato 30 maggio**, vigilia di Pentecoste, una **veglia mondiale di preghiera** per chiedere una nuova effusione di Spirito Santo su tutta la Chiesa. L'appuntamento è alle ore 22:00, ora di Roma. Ho provveduto immediatamente a creare sul nostro sito parrocchiale il collegamento con la pagina dove è predisposto il video di

collegamento.

Veniamo ora al Battesimo nello Spirito. Del battesimo nello Spirito Santo si parla per la prima volta nel libro degli Atti. Era il giorno di Pentecoste quando si realizzò la promessa di Gesù che i suoi discepoli sarebbero stati rivestiti di potenza dall'alto. Quell'evento è stato certamente singolare, ma non unico. Come la Pasqua si rinnova tutte

le volte che celebriamo l'eucaristia, così anche l'evento della Pentecoste. Nel libro degli Atti si racconta di quella singolare prima Pentecoste che fu caratterizzata dal miracolo della comprensione in tutte le lingue, delle grandi opere del Signore. La Chiesa fin dal suo primo "battesimo nello Spirito Santo" si presenta al mondo "Cattolica" cioè universale. Parla tutte le lingue del mondo e tutti comprendono il dono di Cristo salvatore del mondo. Quell'esperienza, anche se unica nel suo genere, si rinnova per tutti i cristiani. Anzi è necessaria per aprirsi al dono dello Spirito Santo che certamente è stato ef-

fuso in noi fin dal giorno del battesimo, ma che non è stato mai conosciuto e sperimentato a livello personale. Già nel libro degli Atti si parla di coloro che pur avendo ricevuto il battesimo, non sapevano che cosa fosse lo Spirito Santo. Allora gli apostoli impongono loro le mani ed essi ricevono il dono dello Spirito che si manifesta anche con il dono delle lingue, che è una sorta di giubilo del cuore. Questo dono era molto diffuso nella Chiesa delle origini, specialmente a Corinto, dove Paolo deve addirittura mettere ordine, per contenere l'esuberanza spirituale di quella comunità. Il battesimo nello Spirito Santo ci apre all'esperienza del Cristo vivo. Cristo vive in me!!! Questa esperienza è fondamentale oggi se vogliamo prendere il largo e solcare il mare di questo nuovo millennio per calare le reti dell'evangelizzazione.



# Il grande valore dei sogni



Fin da bambina, i sogni hanno sempre avuto una grandissima presa su di me. Questo territorio delicato dei sogni non sempre mi ha reso vita facile sia dal punto di vista personale sia dal punto di vista professionale.

Quante volte mi sono dovuta sentir dire che la vita è un'altra cosa rispetto ai sogni ad occhi aperti oppure che il sogno notturno è competenza di alcune scuole di psicoterapia!

Con grande piacere, invece, in questo periodo, due grandi pedagogisti del nostro tempo hanno dato valore al sogno riconsegnando a tutti la possibilità di sognare un modo per cambiare se stessi e la realtà circostante. Essi sono lo scrittore, **Daniel Pennac** e **Papa Francesco**.

Pennac, nel suo ultimo bellissimo lavoro, "La legge del sognatore", utilizza il sogno notturno e quello immaginativo come una specie di lente attraverso cui la semplice realtà possa essere trasfigurata e valorizzata. Inoltre, rivela di aver ottenuto enormi miglioramenti dai suoi allievi peggiori, proprio valorizzandone i sogni o, utilizzando una sua espressione, "vestendone a festa i sogni".

Molteplici sono state le volte in cui il papa ha dato valore al sogno parlando ai giovani e agli anziani, nella meravigliosa attualizzazione della profezia del profeta Gioele 3,1-5. La cosa più sensazionale è per me che il papa, nella sua esortazione apostolica sull'Amazzonia, **Querida Amazonia**, abbia **condiviso ciò che ha sognato** non ciò che ha pensato! Quattro meravigliosi sogni di riscatto attraversano l'esortazione come i rivoli di un fiume...

Mentre scrivo, siamo in un momento difficile della nostra storia. Il mondo è alle prese con la lotta al coronavirus e tutte le sue conseguenze. Un'aura di paura e di incertezza avvolge un po' tutti i cittadini del mondo.

Questa volta, però, consentitemi di fare a tutti il contrario del rimprovero che, come vi ho detto sopra viene fatto a me: siamo troppo legati alla realtà!

Una persona che ho dimenticato di citare, a proposito di sogni, ma lo faccio adesso, è **Stephen Hawking**, un grandissimo **astrofisico contemporaneo**. Hawking era molto affascinato da Einstein e ci racconta che "molte delle sue scoperte sono nate dalla capacità di reinventare l'universo attraverso i suoi esperimenti mentali". A sedici anni, Einstein immaginò di cavalcare un raggio di luce e "si rese conto che, da quella prospettiva, la luce gli sarebbe apparsa come un'onda congelata. Quella visualizzazione lo avrebbe infine condotto alla teoria della relatività speciale". In pratica, **Einstein è arrivato alle sue grandi scoperte, perché prima aveva sognato!**

Voglio concludere il post proprio con le parole di incoraggiamento a sognare di un uomo come Hawking così la sua concretezza è più incisiva del mio idealismo: "Ricordatevi quindi di guardare in alto, verso le stelle, e non i vostri piedi...Liberate la vostra immaginazione...Plasmate il futuro".

Nel mentre che scrivo è la festa dei lavoratori ed è questo il mio augurio: che i vostri sogni alimentino anche il vostro lavoro e lottate sempre perché a tutti sia concesso un lavoro in linea con i propri sogni!

**Tommasina**

## In breve dalla parrocchia

### Una prudente ripartenza

Finalmente la tanto attesa riapertura delle chiese al culto è partita. Dal 18 maggio siamo riaperti nuovamente al culto con tutte le precauzioni disposte dal Ministero della salute. Prima della riapertura ho avuto un incontro in videoconferenza con tutto il Direttivo della parrocchia per confrontarci sulle regole da applicare per la riapertura. Così ci siamo divisi i compiti per non pesare su nessuno. Certo la parte più dura e faticosa la svolge Sabatino con i suoi collaboratori, per la sanificazione della chiesa. Pulire e sanificare la chiesa, più volte la settimana, richiede un dispendio di energia e di risorse notevoli. Poi ci siamo organizzati coi ministranti per il servizio all'altare, e siamo giunti alla determinazione che in questa prima fase di timida riapertura, saranno solamente i ministranti più grandi a servire all'altare. Abbiamo predisposto anche un piano per evitare troppi passaggi di mano delle suppellettili dell'altare da usare. Si è deciso di formare la domenica tre file per la comunione da ricevere esclusivamente sulle mani. Il servizio d'ordine controllerà che tutti all'ingresso siano provvisti di mascherine e che alla comunione rispettino la distanza di sicurezza e le persone mettano subito in bocca la comunione. Eviteremo in questo periodo di fare la comunione alla balaustra per evitare i contatti fisici. Oltre all'abolizione del segno di pace, abbiamo deciso che prima che i ministri scendano dall'altare per distribuire la comunione, il sacerdote dica una sola volta per tutti, "il Corpo di Cristo" e tutta l'assemblea risponda "Amen". Dopo la comunione viene distribuita in silenzio per evitare lo "sputacchiamento" del parlare. La questa è fatta alla fine della messa. Chiaramente oltre alla collaborazione di tutti i nostri operatori pastorali a cui abbiamo chiesto di ripartirsi in eguale misura le responsabilità per un retto svolgimento delle celebrazioni, facciamo appello alla corresponsabilità di ogni fedele. Tutti dobbiamo sentirci corresponsabili della salute degli altri e del rispetto delle regole. In questa prima settimana abbiamo avuto dei test molto importanti, non solo per le messe della domenica che si sono svolte senza problemi, ma soprattutto per la celebrazione dei trigesimi che pongono problemi in più. Infatti se l'assemblea della domenica è più disciplinata perché abituata a venire a messa e a sentire gli avvisi per questo tempo di pandemia, quelli che vengono alla messa dei trigesimi sono quasi sempre più preparati.

### DOPO 35 MILA MORTI SI RIAPRE TUTTO

In Italia i morti per Covid 19 sono giunti ormai alla soglia dei 35 mila. Dopo questo tributo di vite umane spezzate dal contagio, l'Italia deve nuovamente ripartire. Quanta ansia, quanta preoccupazione. Ma diciamo la verità, c'è anche tanta aria di stanchezza che gioca brutti scherzi. La lunga quarantena che ci è stata imposta dal virus, ora esplose in un bisogno di libertà e di contatti. Non appena, dal 4 maggio, sono state rallentate le misure di sicurezza, la gente è letteralmente fuggita via dalle case. E a ragione. Per troppo tempo rinchiusi nello spazio angusto della casa, la gente non c'è la fa più. Si sclera! Però è importante proprio in questa fase, non abbassare la guardia. Dobbiamo con maggiore responsabilità saper gestire questa *fase due* con tanta maturità. Noi al sud siamo stati graziati. Rispetto alle regioni del nord abbiamo registrato un minor numero di contagi e di morti. La propagazione del virus è stata meglio contenuta. Anche le chiese ora sono riaperte. Lentamente i fedeli si stanno riappropriando dello spazio e del tempo sacro. Durante la quarantena era raro vedere più di quattro, cinque persone passare per la chiesa per una veloce preghiera.

### A quando le comunioni e le cresime?

Se le chiese sono state riaperte al culto, non tutto però riparte come si sperava. Abbiamo cominciato a celebrare le messe con un numero però ridotto di frequenze. Due per banco e distanti almeno un metro l'uno dall'altro. Con queste disposizioni riusciamo ad accogliere il numero massimo previsto dal Ministero della Salute che è di 200 presenze. Di più non possiamo accoglierne. Per i funerali abbiamo trovato il modo di celebrarli fuori la chiesa, sull'ampio atrio, che può ospitare senza problemi diverse centinaia di persone. Anche i battesimi riprendono. Li faremo tutte le domeniche, su due orari: alle 12 e alle 17. Due per ogni orario. Invece per le comunioni e le cresime per il momento è ancora tutto bloccato. Trattandosi di gruppi tante volte numerosi, non è sembrato ancora conveniente dare l'ok per la loro celebrazione. Forse se ne riparlerà a settembre. Speriamo. I matrimoni teoricamente si possono fare, ma con mascherine e a distanza. Per questo motivo tutti gli sposi di quest'anno si sono spostati per l'anno prossimo, sperando in condizioni più favorevoli.